

L'avvocato Lener ascolta il visitatore. Mai avrebbe supposto che un magistrato venisse a fargli un simile discorso. Si può supporre che in quel momento Lener non desse alcun segno di sorpresa. Certo, assolvere Baldelli con formula piena sarebbe equivalso ad accettare l'accusa d'assassinio rivolta a Calabresi. Lener medita, quasi non crede a quanto gli viene detto, poi, appena il presidente Biotti se ne va, si siede davanti alla macchina da scrivere e dopo aver battuto una lettera in doppia copia ne chiude una copia in una busta, indirizzandola, raccomandata, al magistrato, preparandone un'altra poi che deposita presso un notaio. Nel documento, egli riassume il colloquio di poco prima per concludere che non accetta il compromesso propostogli.

Il presidente Biotti, appena riceve la raccomandata, telefona a Lener. Forse tra sé si chiede se un avvocato famoso per la sua cautela non sia improvvisamente impazzito. Come mai gli è venuto in mente di mettere per iscritto le sue confidenze? Questo il senso della telefonata. E la risposta di Lener è calma, allarmante. Il difensore di Calabresi consiglia Biotti di ritirarsi dal processo. Ormai egli ha capito di dover cogliere l'occasione offertagli dal presidente del tribunale presentando alla cancelleria l'istanza di ricusazione.

Nei processi per direttissima, la procedura non consente di ricusare un magistrato nel corso del dibattimento mentre lo ammette quando avviene per un incidente definito « d'esecuzione ». Passano così cinque mesi e finalmente a Lener capita l'occasione tanto attesa. Avviene quando il tribunale decide di mandare gli atti al giudice istruttore per procedere ad una superperizia sul corpo di Pinelli. E' a questo punto che Lener ricusa il presidente Biotti in base al documento che contiene la conversazione sulle promozioni.

Per Biotti, è un incidente grave. In passato, egli ha già avuto un avvertimento dal consiglio superiore della magistratura per aver partecipato a un concorso dando per sue sentenze di altri magistrati. Ora, il processo è sospeso, la corte d'appello sta istruendo la pratica della ricusazione. Avviene in grande segreto ma siamo in grado di dire che l'indagine finirà col coinvolgere altri magistrati. E' difficile spiegare il comportamento del presidente Biotti. Forse, senza che nessuno glielo chiedesse, si era convinto che nel consiglio superiore della magistratura c'era qualcuno che aspettava da lui una sentenza politica? Si può escludere che qualcuno gliel'abbia dato ad intendere? Certo, è inconcepibile che in seno al massimo organo di autogoverno della magistratura qualcuno pensasse di poter far dipendere la promozione di Biotti dalla sentenza del processo Calabresi-« Lotta continua ». E' probabile quindi che Biotti non sia stato suggestionato da nessuno, convinto da solo che assolvere Baldelli, e nello stesso tempo riconoscere in una sentenza che Pinelli si è suicidato, avrebbe finito coll'essergli di vantaggio. Le ipotesi sono tante. Forse però non sapremo mai qual è quella giusta.

Vittorio Giovannoni